LA MADONNA DELLA PIETRA

Michela Zucca

Michela Zucca
Associazione Sherwood

La prima dea è stata un sasso: la cima della montagna sacra

Michela Zucca
Associazione Sherwood

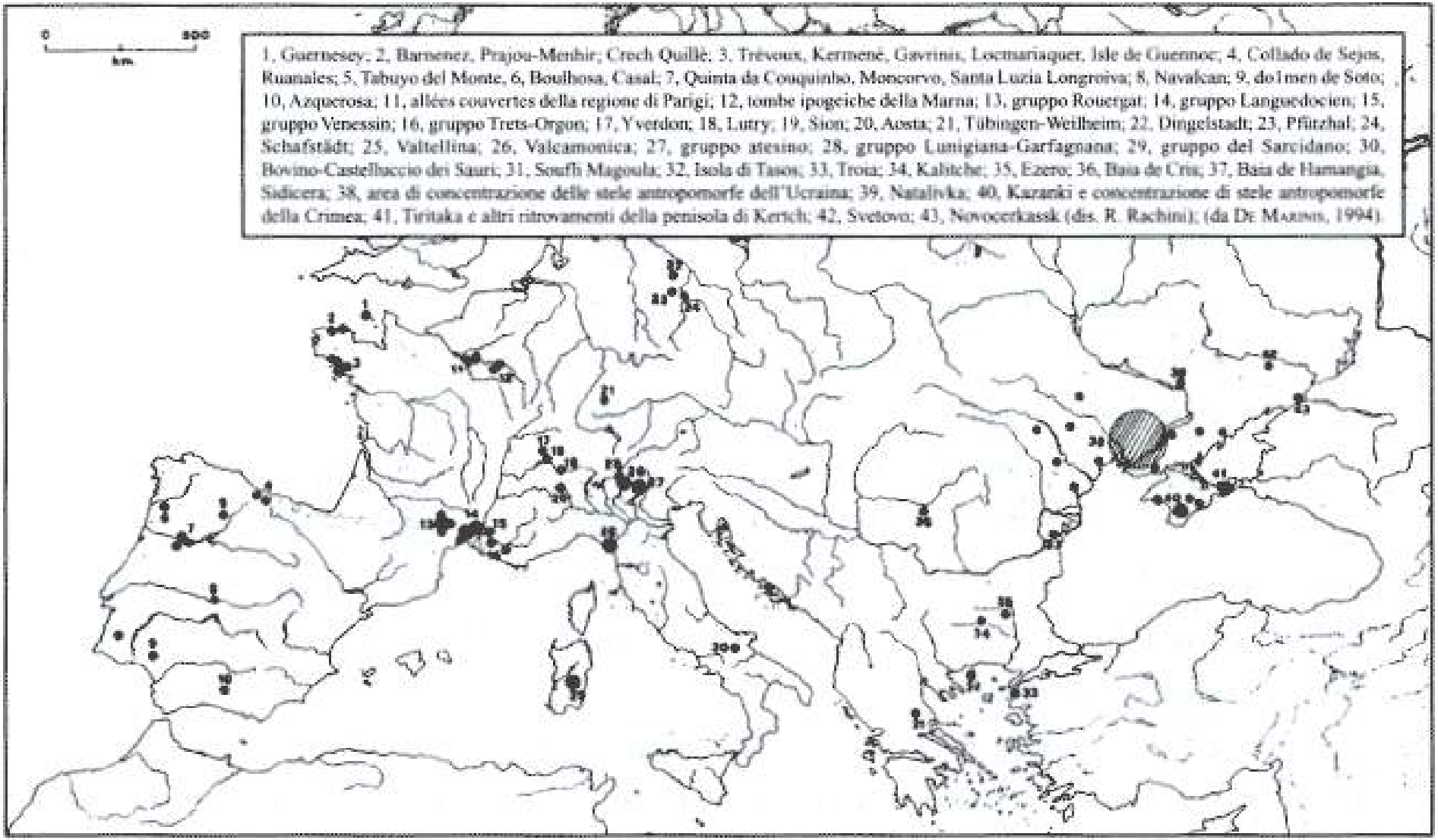
La Chomolagma, adesso chiamata Everest, è la Madre di tutte le montagna e Gran Madre di ogni essere vivente. In ogni parte del mondo l'umanità ha riconosciuto la propria origine, divina e materiale, e riposto la propria fede nelle vette dei monti.

Michela Zucca
Associazione Sherwood

I primi segni sacri fatti dagli umani sono incisioni su sassi: le coppelle. La pèietra è il corpo della Gran Madre. Sasso della Strega o Sasso delle conto coppelle, Pianvalle (CO)

Le prime immagini divine sono stati sassi intagliati. Le statue stele sono ubiquitarie in Europa e segnano le antiche migrazioni dei popoli dalla Siberia verso Ovest. Costituiscono un segno culturale delle tribù caucasiche matrifocali in cammino.

Michela Zucca
Associazione Sherwood



Prima di scolpire la pietra, l'umanità ha utilizzato, e talvolta opportunamente modificato, elementi naturali già esistenti, e le ha trasformate in statue. Le steli sono numerosissime in Europa: più si impara a riconoscerle, più se ne rinvengono. Sono «maschili», «femminili», presentano entrambi gli attributi sessuali, o sono semplici sassi in piedi. C'è chi ha proposto fossero segnacoli di tombe, ma non sono stati ritrovati cadaveri...

Michela Zucca
Associazione Sherwood

Le pietre sono le ossa della Terra. L'acqua è il latte della Dea. Montagne e foreste sono le dimore numinose degli spiriti. E molto prima dei templi, la natura è stata chiesa e simbolo...

Michela Zucca
Associazione Sherwood

I primi templi costruiti dagli umani furono cerchi di pietre, i cromlech. E il primo cerchio di pietre fu – probabilmente – quello in cui le donne andavano a partorire. I menghir, personificazione della Dea, davano protezione, aiuto e coraggio.
Cromlech di Cavaglià (To).

Michela Zucca
Associazione Sherwood

Area archeologica di Saint Martin, Aosta

Le pietre divine non dovevano essere toccate da mani straniere. Quando si temeva un'invasione, venivano divelte, rivolte verso il basso e seppellite. Questo successe ad Aosta, quando arrivarono i Romani, che costruirono l'accampamento proprio sopra l'antico sito sacro per sfregio, ma anche in Lunigiana, per proteggere i menhir dall'ordine di distruzione emanato dai cristiani, e in tantissimi altri posti.

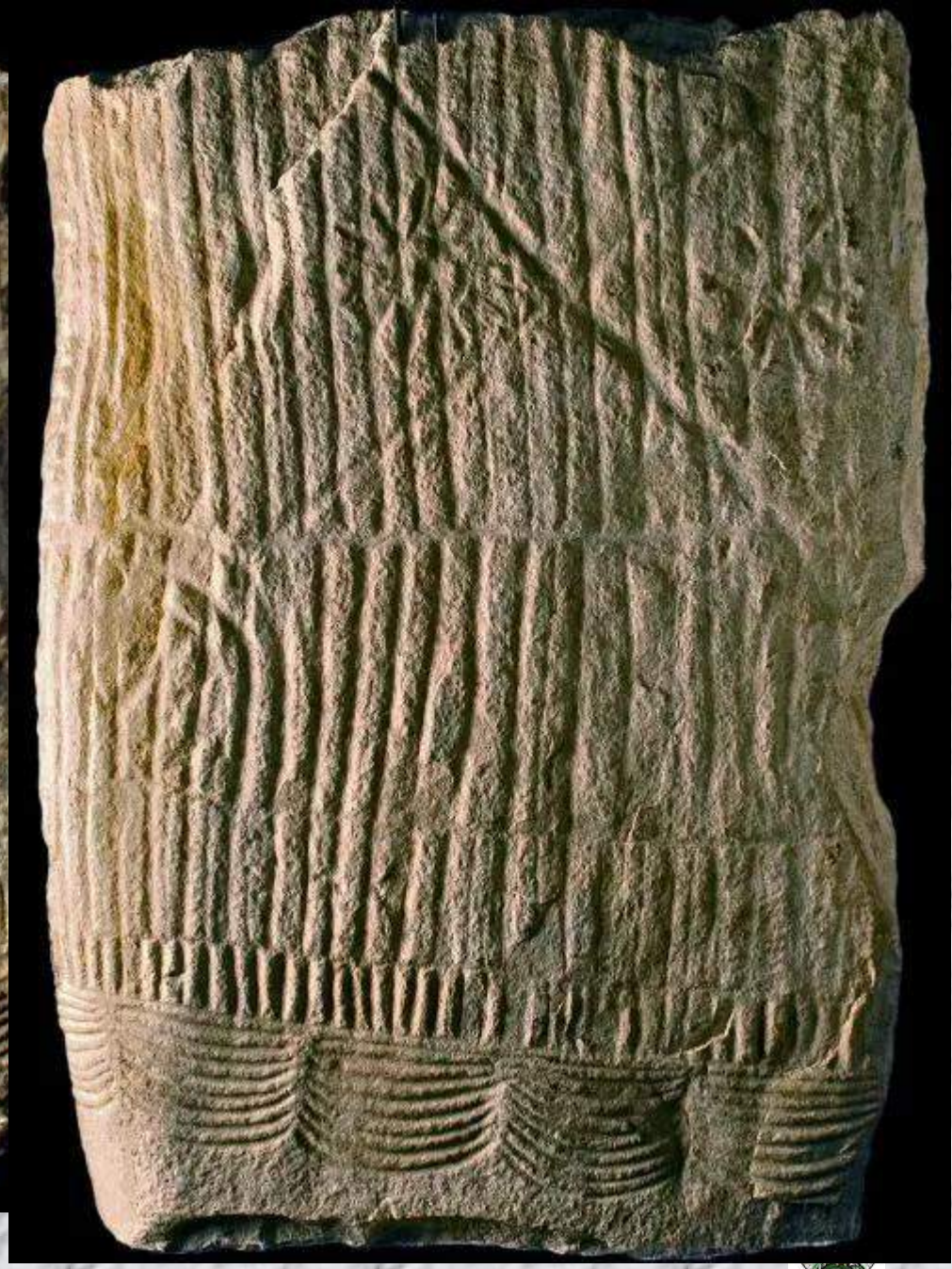
Michela Zucca
Associazione Sherwood

Talvolta i menhir vennero nascosti direttamente in chiesa. A Santa Maria in Colle, inVal Venosta (Bz) nel 1991, durante i lavori di restauro e pulizia della chiesa costruita su un antichissimo sito sacro, si fece una scoperta eccezionale.

Michela Zucca
Associazione Sherwood

Il menhir di Laces al momento del ritrovamento. Fu usato come lastra d'altare, e poi rivestito di legno in epoca barocca in unachiesa dedicata alla Madonna.

Michela Zucca
Associazione Sherwood



Il menhir di Laces risale al periodo tra il tardo 4° e inizio 3° millennio a.C. e quindi all'età del rame ed è tuttora esposto in chiesa.

Michela Zucca
Associazione Sherwood

Il Concilio di Arles infatti, come noto, nel 452 d.C. legiferò contro l'adorazione di alberi, pietre e sorgenti ed i Concilii di Tours nel 567 d.C. e di Nantes nel 568 d.C., contro coloro che praticavano culti sacrificali in luoghi nascosti in fondo ai boschi e contro gli alberi consacrati ai "demoni". Così anche i Capitolari di CarloMagno del 789 d.C. perseverano nel denunciare colo-ro che praticano "superstizioni" (quali accensioni di candele) vicino ad alberi, pietre e fonti.

Michela Zucca
Associazione Sherwood

Ma la gente delle montagne non distrusse i sassi sacri: per lo più li nascose nelle recinzioni di lastre di pietra, che cominciò a chiamare «madonnine»…..

Michela Zucca
Associazione Sherwood

Le pietre sono le ossa della Gran Madre

Michela Zucca
Associazione Sherwood

E’ Ovidio nelle Metamorfosi che racconta i miti antichi, alcuni forse pre ellenici, conservati per generazioni. E’ lui che ci parla della Grande Madre, e del timore reverenziale che incuteva agli umani. Tra le righe delle storie che affondano le radici nella notte dei tempi, si intravede una cultura paritaria e non patriarcale, e un sistema di valori completamente diverso da quello greco e latino.

Michela Zucca
Associazione Sherwood

La più antica statua di Ovidio al Museo archeologico di Sulmona

Il mito del diluvio come castigo divino non è scritto soltanto nella Bibbia, ma è esistito in gran parte delle culture antiche. Anche fra i Greci l'umanità è colpevole di crimini ed empietà, quindi gli dei decidono di distruggerla perché non merita di vivere. D'impeto, Giove vorrebbe bruciare tutto, con le armi invincibili dei Ciclopi, ma ad un tratto ha paura che nell'immenso rogo predetto da oracoli antichissimi prenderebbe fuoco anche l'Olimpo:

(Decisione di Giove e diluvio, vv. 240-312)

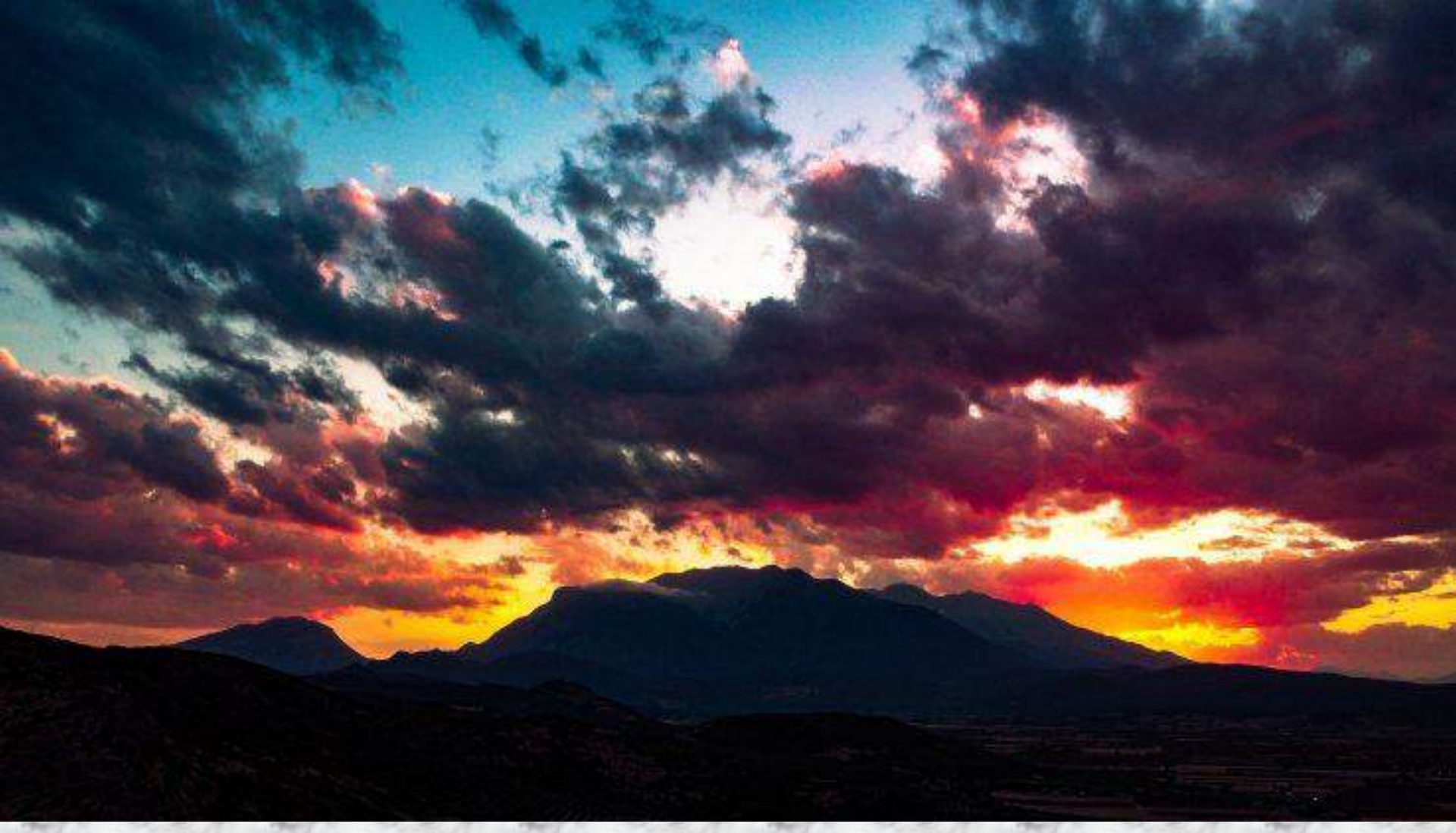
Memore che il destino prediceva un tempo
in cui sarebbe arso il mare, arsa la terra, travolgendo la reggia
del cielo, e l'edificio complesso del mondo avrebbe vacillato,
si deposero le armi fabbricate dalle mani dei Ciclopi
e si decise una pena diversa: annientare il genere umano
nei flutti, rovesciando un diluvio da tutto il cielo.

Michela Zucca
Associazione Sherwood

THE DELUGE.

Ormai non c'è più divario tra mare e terra:
tutto è mare, un mare privo d'approdi.
Uno conquista un colle, l'altro sul banco di un guscio a becco
rema sui luoghi dove prima arava;
quello naviga sui seminati o sul tetto di una villa
sommersa, questo afferra un pesce in cima a un olmo.
A caso l'àncora si pianta nel verde dei prati
oppure la carena sfiora la vigna subito sotto,
e dove prima le snelle caprette brucavano l'erba,
ora col loro corpo informe giacciono le foche.
La furia sfrenata del mare ormai ha coperto le alture,
e i flutti, cosa mai vista, si frangono contro i picchi dei monti.
Il più degli uomini è travolto dai marosi
e quelli risparmiati
sono vinti, per mancanza di cibo,
dal lungo digiuno

Michela Zucca
Associazione Sherwood



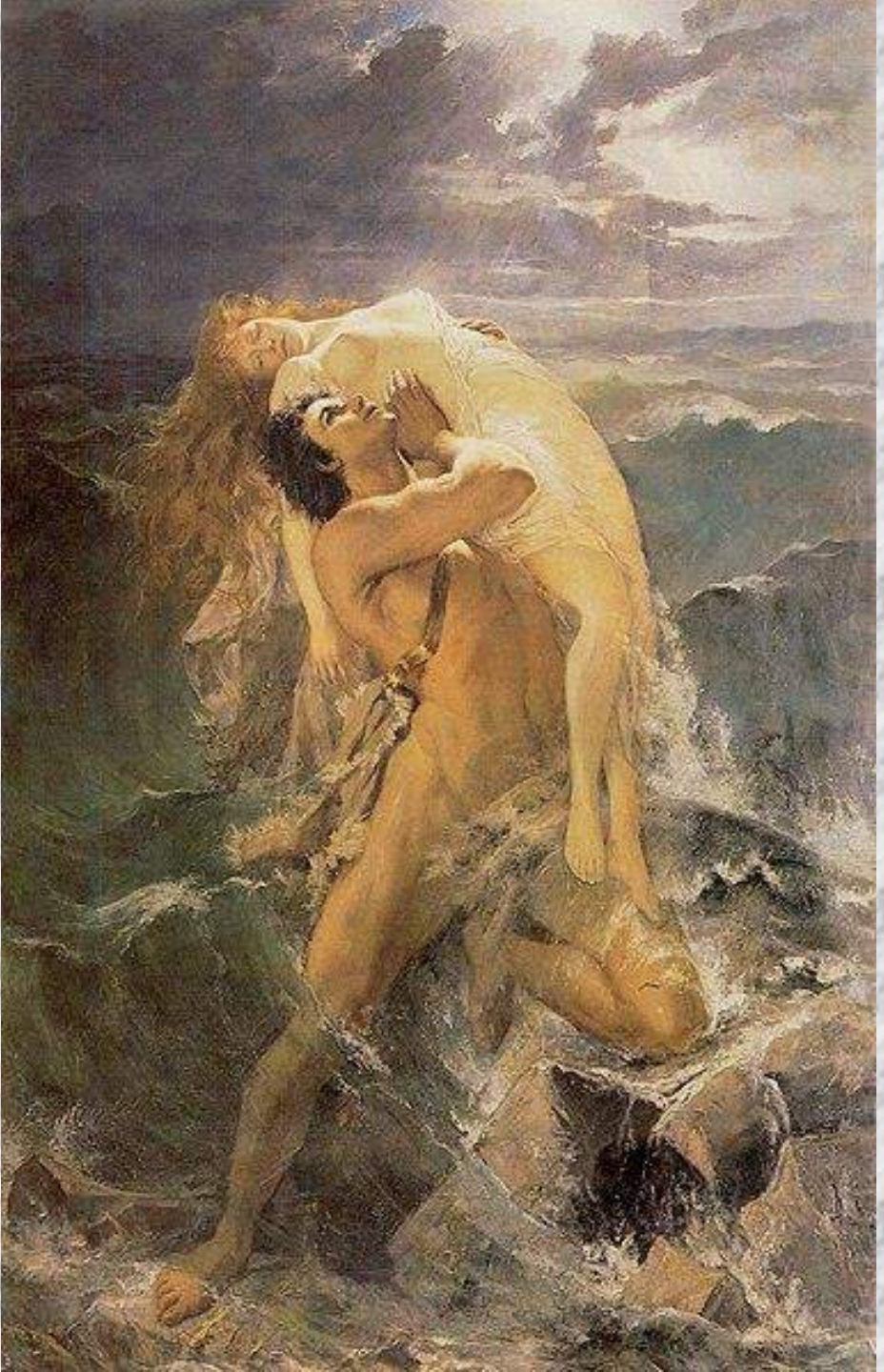
La Fòcide separa la regione degli Aoni dalla regione dell’Eta.
Terra ferace, finché era stata terra, ma, in quel momento, parte di mare e vasta distesa di acque cresciute all’improvviso.
Lì un monte si leva altissimo con due cime verso le stelle: si chiama Parnaso, e le sue vette sovrastano le nuvole.

Fu in questo luogo (l'unico non sommerso) che Deucalione
approdò su piccola barca con la sua compagna di letto, e subito si misero a pregare le ninfe della grotta Coricia e le divinità
della montagna e Temi, la dea che predice il destino e che era a quel tempo signora dell’oracolo.

Michela Zucca
Associazione Sherwood

Mai ci fu uomo più buono
di lui e più amante
di giustizia, mai ci fu
donna più timorata di lei.
E Giove,
quando vide il mondo
allagato, ridotto a un
palude stagnante,
quando vide che di tante
migliaia d'uomini che
c'erano poco prima
non era scampato che
quello, che di tante
migliaia di donne
che c'erano poco prima
non era scampata che
quella,
due esseri innocenti, due
esseri devoti, squarciò la
cappa di nubi
e, dispersi i nembi con
Aquilone, rimostrò al
cielo la terra, e alla terra
il cielo.
Cessò anche la furia del
mare.

Michela Zucca
Associazione Sherwood



I fiumi calano e si vedono rispuntare i colli,
il mare riacquista un lido, i letti riaccolgono i fiumi, anche se gonfi;
la terra emerge, ricrescono i luoghi col decrescere delle acque,
e dopo la lunga notte i boschi mostrano le loro cime spoglie
reggendo ancora sui rami residui di fango.
Il mondo era tornato come prima. E Deucalione,
quando lo vide deserto, con i profondi silenzi
che regnavano sulle distese desolate, così parlò
a Pirra, con gli occhi inumiditi di lacrime:
«Sorella mia, moglie mia, unica donna superstite,
a cui mi hanno unito dapprima la comunanza di stirpe e
il fatto che siamo cugini, poi mi hanno unito le nozze e adesso
mi unisce il pericolo stesso, di tutte le terre che si stendono
da levante a ponente noi due siamo tutta la popolazione:
il resto se l'è preso il mare.
E ancora non possiamo stare del tutto tranquilli per la nostra vita.
Ancora mi offusca la mente la visone di quelle nuvole spaventose.
In che stato d'animo saresti ora, poverina, se fossi scampata alla morte senza neppure me? Come riusciresti da sola a sopportare la paura? Con chi potresti sfogare il tuo dolore?
Io, credimi, se il mare avesse inghiottito anche te, ti avrei seguito,
moglie mia, e il mare avrebbe inghiottito anche me».

Michela Zucca
Associazione Sherwood

Così disse, e piangevano. Decisero di pregare la potenza
celeste e di chiedere aiuto al sacro oracolo.
Subito si accostarono entrambi alla corrente del Cefiso,
non ancora limpida, ma che già filava nel suo letto usuale.
Attinsero dell'acqua, si sprizzarono le vesti
e il capo e quindi volsero il passo verso il tempio
della santa Temi. Il tetto era sporco di pallido muschio,
e non c’era fiamma sugli altari.
Come giunsero ai gradini del tempio, ambedue si buttarono
in ginocchio chinandosi fino a terra, baciarono pieni di timore
la gelida la pietra e dissero: «Se alle giuste preghiere le divinità
si rabboniscono, se l'ira degli dei si placa,
dicci o Temi, con quale mezzo si può rimediare alla rovina
della nostra specie, e soccorri, o mitissima, il mondo sommerso».
La dea si commosse e dette questo responso:
«Andando via dal tempio
velatevi il capo e slacciatevi le vesti
e gettatevi dietro le spalle le ossa della grande madre».

Michela Zucca
Associazione Sherwood

S'incamminarono e si velarono il capo e si slacciarono le vesti,
e lanciarono all’indietro dei sassi, ubbidendo al responso, sulle proprie orme.
I sassi - chi lo crederebbe se non l'attestasse una tradizione così veneranda? - cominciarono a perdere la loro fredda durezza,
ad ammorbidirsi a poco a poco e, ammorbiditi, a prendere forma.
Quindi crebbero e diventarono di natura più tenera,
e allora i cominciarono a intravedere delle forme umane,
ma ancora mal rifinite, come se abbozzate nel marmo, similissime a statue appena iniziate.
Poi, però, se c’era in loro una parte umida di qualche succo
e terrosa, questa passò a fungere da corpo; ciò che era solido e impossibile a piegarsi, si mutò in ossa;
quelle che erano vene, rimasero, con lo stesso nome.
E in breve tempo, per volontà degli dei, i sassi scagliati dalla mano dell'uomo assunsero l'aspetto di uomini,
dai lanci della donna rinacque la donna.
Per questo siamo una razza dura e rotta alle fatiche
e i nostri atti provano di che origine siamo.

Michela Zucca
Associazione Sherwood

Essere della stessa sostanza del mondo minerale ci avrebbe resi avvezzi alle fatiche, spiega Ovidio. Per questo saremmo diventati gente dura, conferma anche Pindaro, il quale chiamò addirittura la nuova stirpe "gente di roccia": "Pýrrha e Deukalíon scesi dal Parnassós, posero casa dapprima, e fondarono senza connubio un popolo unito, una stirpe rocciosa, gente dal nome di pietra"
(Pindaro, Olimpiche, IX, 5)

Michela Zucca
Associazione Sherwood

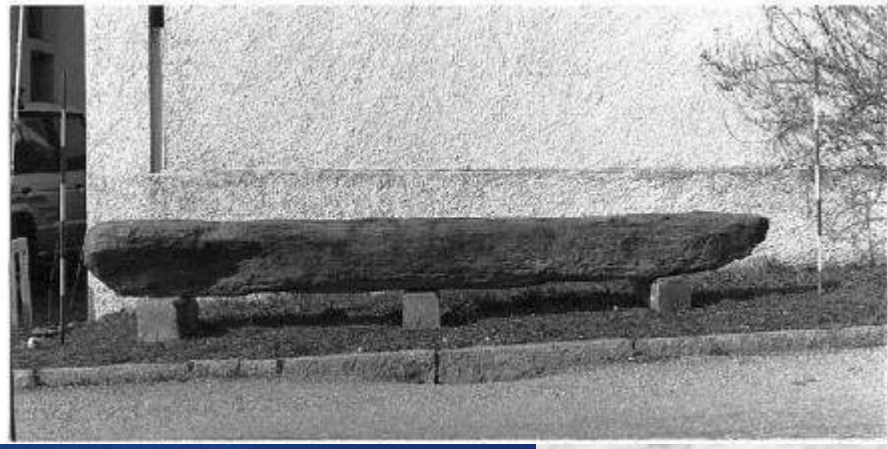
La civiltà delle Alpi è una cultura fondata sulla pietra.

Ai montanari i sassi piacciono sempre…..

Michela Zucca
Associazione Sherwood

Ogni cultura individua un elemento naturale prevalente in cui costruirà le proprie abitazioni, e con cui esprimerà il proprio concetto di bellezza e di benessere.
Per i popoli a matrice celtica, questa sostanza è la pietra.
I sassi, ossa della terra, rappresentano la divinità.
Mentre ad altri i massi possono fare paura, la nostra gente li cerca e li impiega nelle maniere più strane ma non per questo meno efficienti….
E così i sassi si fanno tetto, pareti, protezione….

Lugnacco, Val Chiusella, Ivrea



Questo menhir era la panchina della chiesa del convento delle monache… adesso l'abbiamo rimesso in piedi

Michela Zucca
Associazione Sherwood

Fafe, nord del Portogallo

Balma Boves, Cuneo

Castel san Gottardo, o Castello Caverna, Mezzocorona, Bz, dimora dei Firmian fino al 1400

Michele Zanon
Associazione Sherwood

Ca' Pipeta. Samolaco (So). L'attuale costruzione, si dice sia stata costruita a partire dal XVIII sec. All'interno, resti di una stufa in muraturae di rivestimenti lignei delle pareti testimoniano una relativa agiatezza degli abitanti. Scavi archeologici, però, non ne sono stati fatti mai.

Michela Zucca
Associazione Sherwood

Crotto El Balon. Samolaco (So)

Castel san Gottardo, o Castello Caverna, Mezzocorona, Bz, dimora dei Firmian fino al 1400

Michele Zanon
Associazione Sherwood

Le cose importanti vengono fatte in pietra
Costruzione presidio No Tav alla Maddalena

Ma agli Alpini i sassi continuano a piacere, e vengono piazzati dove si può appena si può: agli angoli delle strade, agli incroci, nei giardini pubblici, in quelli privati, nei cortili come in questa aiuola a Laives. Una delle statue stele di Arco stava in una recinzione, fu portata davanti a casa dal proprietario a Rovereto, e fu «scoperta» dopo anni da un archeologo del museo che ci passava davanti – da anni - per andare in ufficio….

Michela Zucca
Associazione Sherwood

7

Se si deve segnalare qualcosa, niente di meglio di una bella pietra, come in questo caso nella strada che da Laives (Bz) porta al santuario di Pietralba. Non è chiaro se ci fosse prima il sasso o prima il crocefisso. O se qualcuno abbia «scoperto» il bel menhir naturale a punta, magari anche opportunamente sgrossato tanto per renderlo più attraente, e poi se lo sia posizionato sulla strada di casa….. Il sasso in giardino è un marker culturale alpino: malgrado le condanne ecclesiastiche, è rimasta la memoria profonda di un elemento sacralizzato, positivo, benefico e bello, che viene raccolto e messo in posti dove si possa vedere ed ammirare da tutti.

Michela Zucca
Associazione Sherwood

Egna (Bz). Sassi pronti per essere venduti.

Anche menhir e cromlech continuano ad essere eretti. Anche spontaneamente, quando gli operai fanno una strada, se possono mettono un bel sasso all'angolo, senza che nessuno gli lo dica. Si è perso il significato sacro, ma non hanno smesso di piacere. La gente delle Alpi, che spesso lavora in edilizia o conosce qualcuno che sa maneggiare le macchine, quando trova un bel sasso fa in modo di prenderlo e di portarlo in un posto che sia visibile. Spesso chi ha la «ditta» costruisce un vero e proprio cerchio di pietre, così per il giusto di farlo, malgrado lo sforzo e la fatica che richiede. Non sono certo persone che hanno studiato archeologia, e di solito non sanno nemmeno che cosa sia un cromlech, un menhir, un dolmen. Ma l'idea dei sassi in piedi gli piace, perché è rimasta nella memoria profonda, inalterabile, delle tribù delle montagne.

Michela Zucca
Associazione Sherwood

La Madonna del Sasso a Orselina Canton Ticino (CH)

Michela Zucca
Associazione Sherwood

Madonna del Sasso
5
Locarno
25

Il Sacro Monte di Locarno ha una specificità: è legato più alla storia della vita delle Madonna che a quella di Gesù. Il pellegrinaggio rituale dalla riva del lago si chiama «la trotta».

Michela Zucca
Associazione Sherwood

Le origini di questo luogo storico e religioso rimandano ad antichissime tradizioni. In seguito a un’apparizione della Madonna avvenuta nel 1480, il frate francescano del convento di Locarno, Fra’ Bartolomeo d’Ivrea, volle costruire un luogo di devozione sul “Sasso” di Locarno. Ma il nome del piccolo comune che ospita il complesso, Orselina, rimanda ad una religiosità ben più antica: quella legata all’orsa, ben documentata in Svizzera. Il ricordo degli orsi, vive ancora oggi nei nomi di diversi paesi elvetici: fra i tanti, Orsières (Vallese), Orselina (Ticino) o nella valle d’Urseren (Uri).

Michela Zucca
Associazione Sherwood

La dea Artos. Rinvenuta a Muri Canton Argovia. Museo Storico di Berna (CH)

Michela Zucca
Associazione Sherwood

Il santuario poggia su una roccia sacra con sorgente d'acqua frequentato fin dalla presitoria, come testimoniano i reperti rinvenuti nella zona.

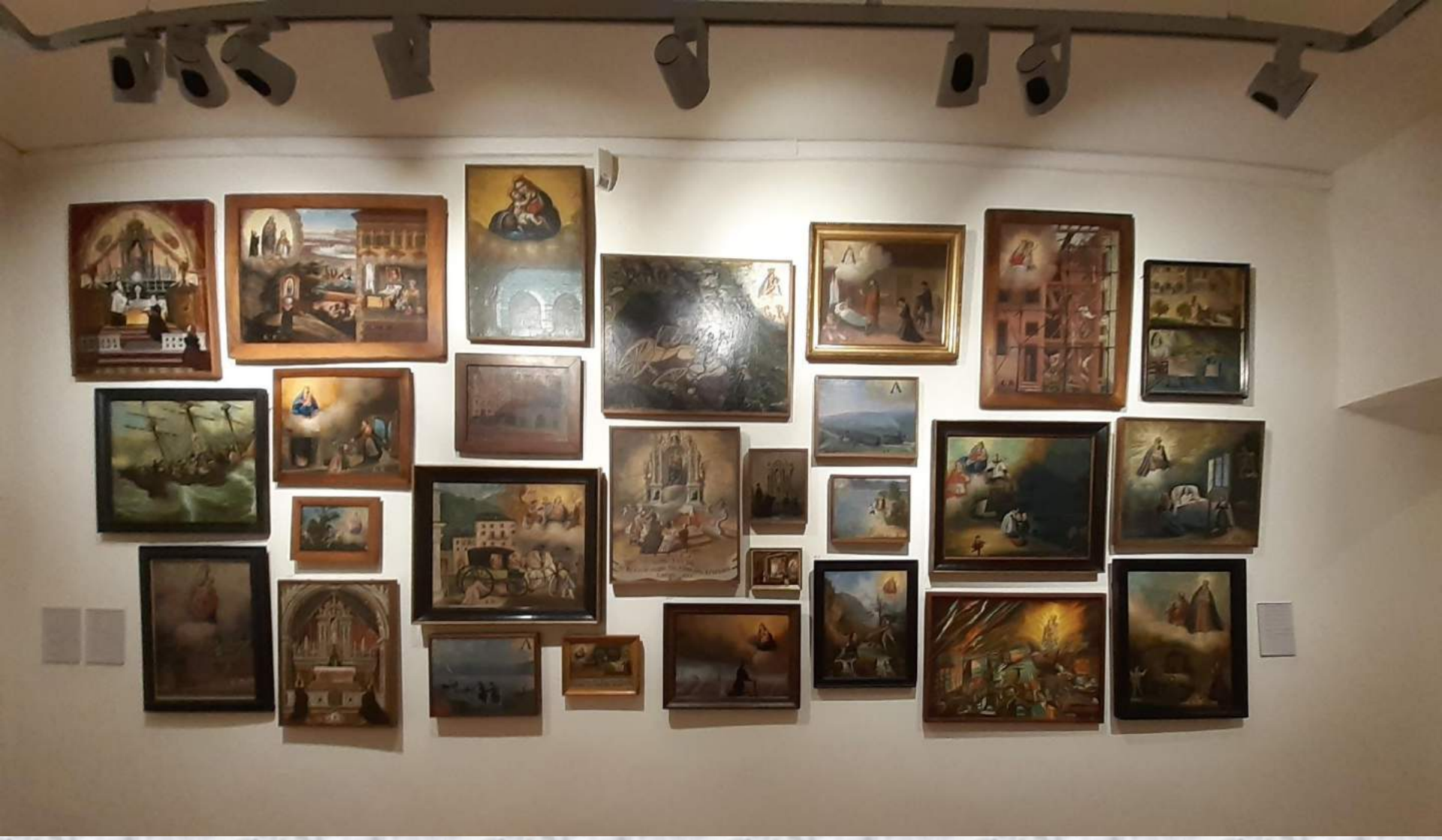
Michela Zucca
ssociazione Sherwood

Le testimonianze archeologiche permettono di datare attorno al XIII secolo a.C., nella tarda età del bronzo, alcune necropoli nel Locarnese. Il popolamento della regione del Verbano (Lago Maggiore) dovrebbe essersi progressivamente intensificato nell'età del ferro, IV sec. a.C. Si ritiene che in quell'epoca fossero abitate le prime falde della montagna ed i terrazzi tra Solduno e Minusio, quindi anche quelli di Orselina. Nel 2014 il Servizio archeologia dell'Ufficio dei beni culturali del Ticino ha recuperato un insieme monetale di epoca romana di eccezionale importanza: si tratta di oltre un migliaio di monete in bronzo del periodo imperiale (i primi dati indicano il II-III secolo d.C.) in buono stato di conservazione. Le monete erano contenute in un recipiente di ceramica: potrebbero essere un'offerta agli dei, o meglio, alla dea.

Michela Zucca
Associazione Sherwood

Di notevole pregio la statua miracolosa della Madonna del Sasso, opera lignea della fine del Quattrocento che si attribuisce al Merzagora. Fu commissionata dal frate eremita che ebbe l'apparizione. Da allora venerata, la statua della Madonna del Sasso fu portata per l'ultima volta in pellegrinaggio in tutto il Ticino nella primavera del 1949. La Madonna del Sasso, una delle più famose opere d'arte religiosa in Svizzera, è da secoli meta di pellegrinaggio e rifugio per coloro che cercano conforto e speranza. Tuttavia, dietro la sua bellezza e sacralità, si nasconde un oscuro segreto: il luogo è noto anche per essere un tragico punto di riferimento per i suicidi.

Michela Zucca
Associazione Sherwood



La Madonna concede grazie e determina guarigioni miracolose, salva da guerre ed incidenti. Ma una specificità riscontrata raramente altrove, è la presenza d ex voto dedicati ad animali. In altri santuari (per esempio quello di Trezzo d'Adda) è la profanazione della sorgente con un cane malato e poi risanato che causa l'esaurimento dell'acqua magica. Sulle Alpi però le bestie cono «come gli uomini».

Gli ex voto in argento riproducono parti del corpo malate per cui viene chiesta la grazia di una guarigione miracolosa, o sono donati perché è già stata ottenuta.

Diversi ex voto sono figure di animali: in un contesto come quello alpino, erano parte della famiglia e componenti imprescindibili di un'economia di sussistenza

Michela Zucca
ociazione Sherwood

In altri casi, le bestie sono compagne degli umani, e pregano la Madonna con la stessa devozione. Di sicuro, non sono esseri senz'anima la Madonna è Gran Madre anche di mucche e galline.

Pietralba
a Nova Ponente (Bz)
Il santuario
degli uomini
dei monti

Michela Zucca
Associazione Sherwood

Maria Weissenstein
Madonna di Pietralba
Tel. 0471 615165
FEIERLICHE MESSORDNUNG
ORARIO MESSE FESTIVE
9 H, italiano
10 H, deutsch
11 H, italiano
14 H, deutsch
15 H, italiano
16 H, deutsch
(17 H, italiano; nur APR - OTT)
HEILIGER ORT
Bitte beachten Sie folgende Hinweise:
LUOGO SACRO
Si prega di rispettare le seguenti regole:
nach Deutschnoten
per Nova Ponente
zum Petersberger Lager
alla malga Monte S. Pietro
HAUS DER KULTUR
CASA DELLA CULTURA
KONGRESSHAUS
CONGRESSI
GASTHOF
ALBERGO
zu den Almen
alle malghe
Kerzen Kapelle
cappella ceri
JUGENDHERBERGE
OSTELLO GIOVENTÙ
KIRCHE KLOSTER
CHIESA CONVENTO
zur Einsiedelei
per l'eremo
nach Aldein
per Aldino
Nord
nach Petersberg
per Monte S. Pietro
Via Crucis per Laives
e Monte S. Pietro
Pilgerweg nach
Leifers und Petersberg

Weissenstein per i tedeschi, Baissiston per i ladini e i trentini «di una volta», Pietralba per gli italiani. Il toponimo e patronimico «pietra bianca» è comune: anche Leonhard, fondatore del santuario, si chiamava Weissenstein.

Leonhard, un contadino discendente dai colonizzatori baiuvari del 1200, nel 1530 impazzisce , viene incatenato, riesce a liberarsi, cade in un burrone e viene salvato dalla Madonna in cambio della costruzione di una cappella. Lui promette e dimentica: ma dopo anni viene riassalito dal male. Allora si ritira in eremitaggio, e scavando per costruire la prima chiesa rinviene la pietà in marmo bianco.

La Madonna di Pietralba è una pietà col figlio piccolo: in un'immagine come questa l'attenzione è incentrata sulla madre, ed è di origine veramente arcaica. Testimonia la persistenza di modelli religiosi Matrifocali al di là dell'ortodossia.

Sul luogo in cui fu ritrovata la piccola statua di alabastro, una scultura in legno, sempre col figlio piccolo. In questo caso la Madonna e Gesù sono anche bruni ovvero neri…..

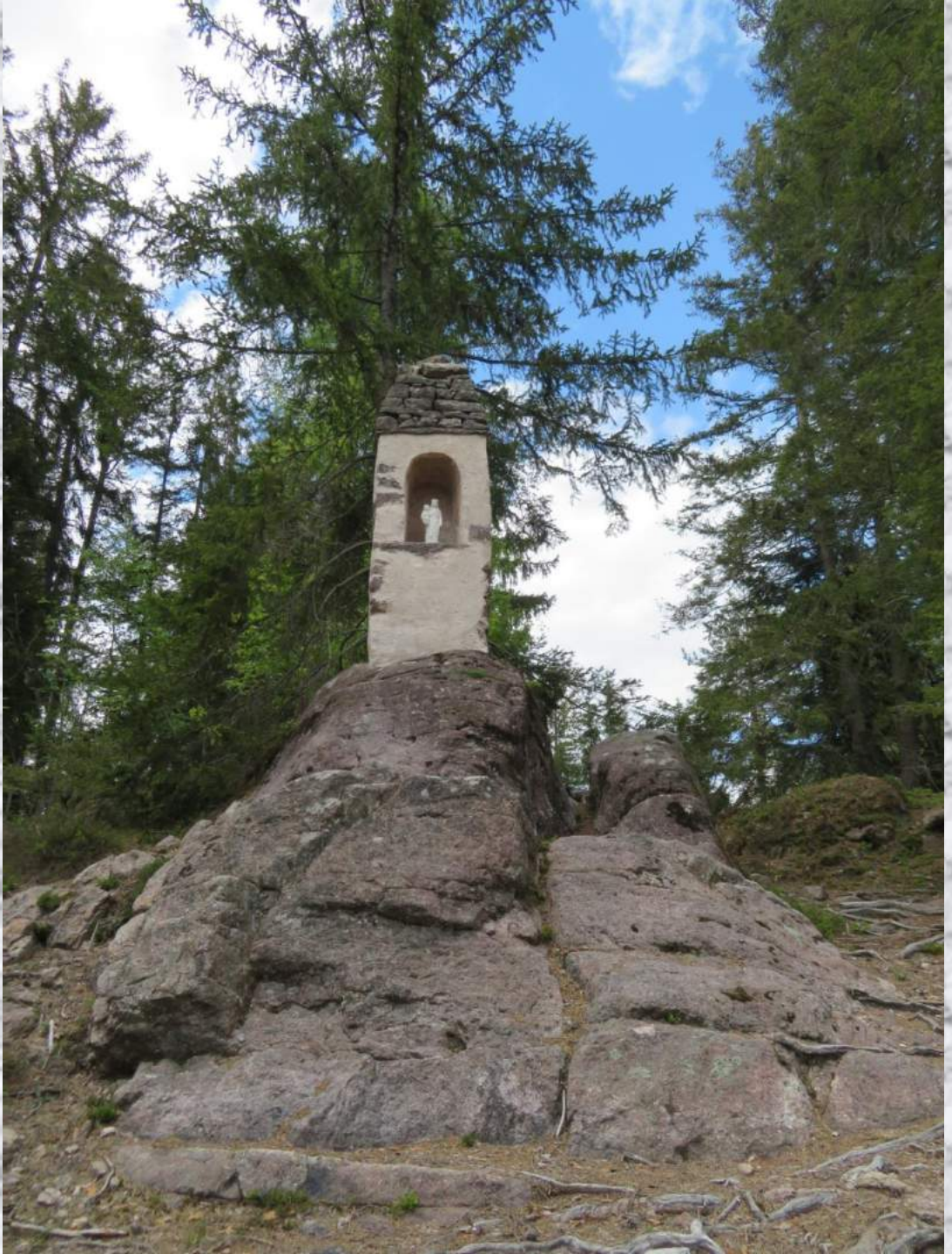
KLOSTERBRÄU
PIETRALBA WEISSENSTEIN

Il santuario è gestito dai Servi di Maria che hanno costruito una vera e propria cittadella in quota, con tanto di biblioteca, ostelli, alberghi, ristoranti e…. birreria appena inaugurata.

I Servi di Maria sono un ordine mendicante di origine medioevale, che ha sempre scelto luoghi di montagna per i suoi conventi. Molto attivi in tutte le iniziative sociali, in particolare il convento milanese di San Carlo al Corso divenne il punto di riferimento della partecipazione cattolica alla resistenza. Per questo motivo Pietralba ha rischiato la distruzione a più riprese: dopo le riforme di Giuseppe II, alla fine del XVIII secolo, quando furono cacciati i frati e si iniziò ad abbattere le torri; poi l'imperatore morì e i religiosi tornarono e ricostruirono. Durante il fascismo il monastero fu considerato simbolo di identità germanica, e quindi minacciato di distruzione. Fu imposto un altissimo riscatto alla curia veneta, che pagò per decenni, riducendo i frati sul lastrico e in miseria. Il monastero si trovò anche al centro dei contrasti fra gruppi tedeschi e italiani, ma riuscì sempre a mantenersi come luogo sacro di tre etnie (italiane, tedesche, ladine) a cui si è aggiunta nel dopoguerra quella rom e sinti.

Attrezzi per benedire la birra e il birrificio nuovo

Al santuario continuarono culti antichissimi, al limite dell'ortodossia ma essenziali per la vita delle tribù della montagna: l'esorcismo, che liberava dalla pazzia, il rito del respiro, che consentiva il battesimo ai bambini nati morti, la guarigione….. E si pregava la Madonna per liberarsi dai terremoti, dalla peste, dalle inondazioni, dagli incendi.



Tutta la zona è disseminata di insediamenti retici. Di sicuro il luogo del santuario era un sito di sacralità arcaica, in cui la simbologia della roccia è prevalente. Così più che nel complesso odierno, costruito e ricostruito, rimaneggiato nel corso di cinque secoli, il retaggio precristiano è evidente nell'eremo di Leonhard, il luogo in cui il fondatore di Pietralba scelse di ritirarsi in eremitaggio dopo il secondo attacco di pazzia e l'inadempienza al voto alla Madonna che lo aveva salvato la prima volta. Sul colle su cui sorge l'eremo, ci sono strane pietre, incisioni rupestri, misteriose vasche scavate nella roccia che potrebbero essere vasche lustrali, che meriterebbero quanto meno indagini più approfondite.

Michela Zucca
Associazione Sherwood

La chiesina di Leonhard è stata costruita direttamente sul dirupo. Alcuni dicono che fu proprio da lì che cadde e miracolosamente si salvò.

L’eremo di Leonhard

Tutta l’area presenta tracce di
presenza che potrebbero precedere
il cristianesimo

Vasche lustrali?

Brandopferplatz?

Pietre lisciate e intagliate a
simbologia femminile?

Dolmen?

Tutto l'altopiano è percorso da vie di pellegrinaggio antichissime. D'altra parte, l'enorme pianoro esposto al sole, circondato da montagne spettacolari, era l'ideale per quei popoli – come i Reti – che si stanziavano in quota. La religione delle antiche tribù alpine era incentrata su una dea, Reitia, a cui si tributavano culti che prevedevano vie sacre e percorsi devozionali anche molto lunghi. I luoghi di incontro erano in alto, in determinati periodi dell'anno, e favorivano l'incontro fra tribù, la stipulazione di matrimoni, patti ed alleanze, la regolazione dei conflitti, il commercio. Le chiese che fanno da corona al santuario sono fra le più antiche dell'Altp Adige, e sono state costruite su luoghi già considerati divini.

Michela Zucca
Associazione Sherwood

Tradizionalmente, i pellegrinaggi cristiani a Pietralba avvenivano per tribù, o meglio, per etnia linguistica. Le comunità si mettevano in cammino a piedi, parroco e gonfalone in testa, vestiti della festa, uomini donne e bambini. Stavano fuori anche diversi giorni; si portavano da mangiare al sacco e qualche coperta su cui dormire. Il cammino era molto faticoso, perché andava fatto nei due sensi. I ladini venivano a ottobre, gli italiani a luglio e agosto, in settembre sinti e rom, i tedeschi tutto il resto dell'anno. Ora queste distinzioni non esistono più, e in chiesa si incontra gente di ogni nazionalità.

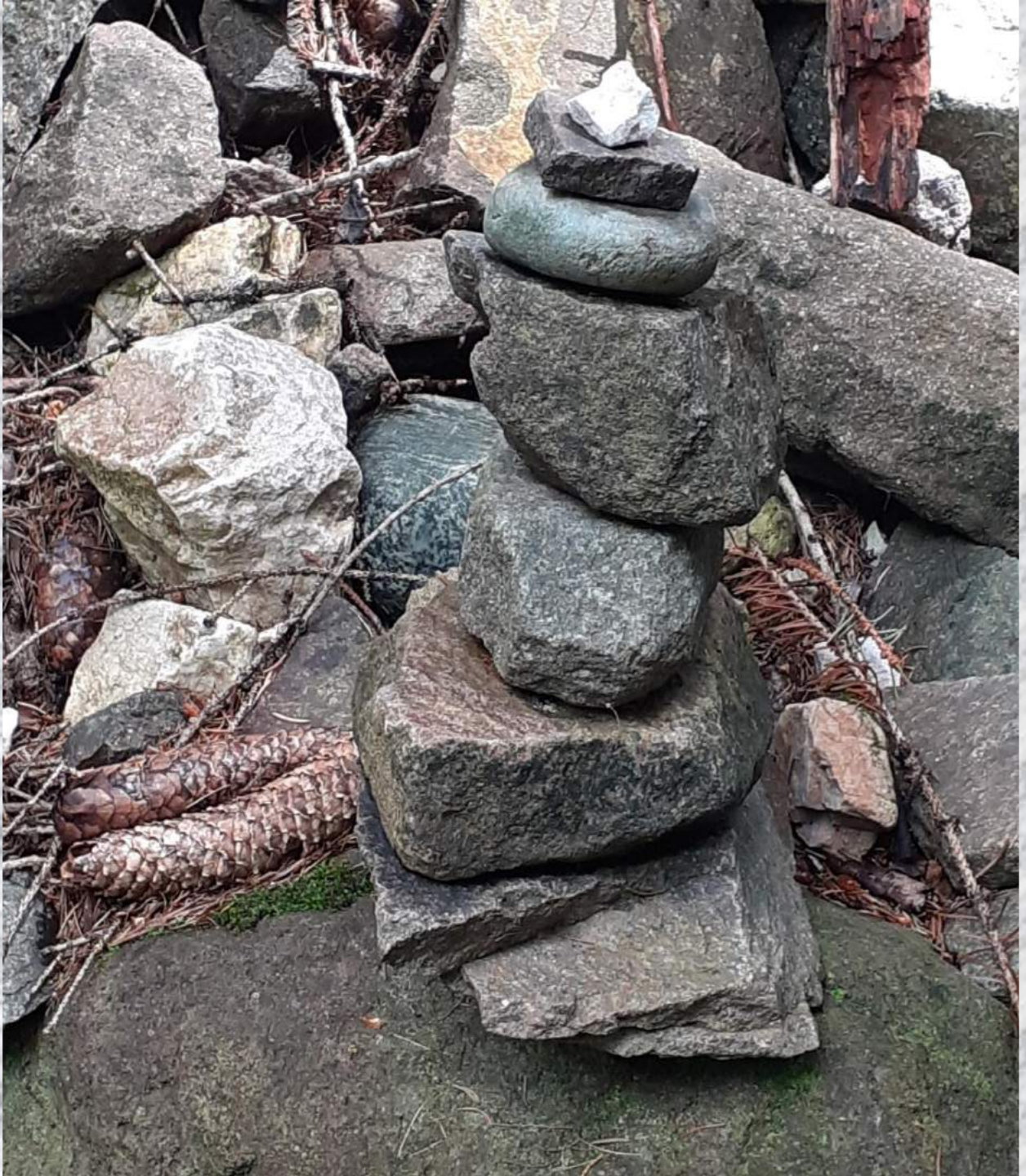
Michela Zucca
Associazione Sherwood

Una delle tradizioni più antiche, di sicura origine precristiana, è l'usanza di portare con sé una pietra raccolta all'inizio del cammino, da depositare poi all'ultima cappella della via crucis. I sassi usati come ex voto sono documentati nella cultura religiosa retica, vedi per esempio quello che succedeva coi ciottoli al santuario della Madonna della Minerva a Breno, ma anche a Labante, sui colli bolognesi, fra gli etruschi, dove si è dovuto proibire la raccolta dei pisoliti (che andava avanti dalla preistoria), o al pellegrinaggio della Madonna Nera di Viggiano, il Lucania….. Tanto per citarne alcuni.

Michela Zucca
Associazione Sherwood

L'Alto Adige, come gran parte delle valli alpine, è stato investito da una furibonda ondata di caccia alle streghe che ha fatto migliaia di vittime. Fino a pochi decenni fa, era proibito anche parlarne: bisognava aspettare che non ci fosse il prete, e che nessuno andasse poi a riferirglielo. E' stato il femminismo a riportare in Italia la storia di quelle antiche donne: ma appena sollevato il manto del demonio, le popolazioni alpine si sono riappropriate delle antenate. Befane, maghe, incantatrici, megere, fattucchiere stanno sui banchi dei mercatini di Natale assieme a Madonne, santi, pastori e pecorelle: non potevano certo mancare fra gli omaggi alla Gran Madre della Pietra Bianca…..

Michela Zucca
Associazione Sherwood



Un tempo forse gli omini di pietra servivano per indicare la strada? O magari sono stati i pastori, annoiati, a costruirli? Magari segnalavano un ritrovo di streghe o un luogo di culto dei reti? La Chiesa spesso tenta di proibirli, ma la gente della montagna continua a costruirli, come per gioco. Spesso intarsi nelle rocce e attrezzi di selce indicano effettivamente che il luogo era frequentato sin dall'Età della Pietra e poi anche nel Medioevo. Talvolta esistono documenti del tribunale che attestano che nei luoghi popolati dagli «Omini» circa 500 anni fa si celebravano danze di streghe e feste sataniche.

Michela Zucca
Associazione Sherwood

D’altra parte i mucchi di pietre divinizzate sono un altro marker culturale che viene dalla Siberia. In Mongolia gli *ovoo* sono luoghi di culto sciamanici in montagna. Quando si viaggia, c'è l'usanza di fermarsi e girarci intorno per tre volte, in senso orario, al fine di avere un cammino più sicuro. Di solito, delle pietre vengono prelevate dal suolo e aggiunte al mucchio. Inoltre, si possono lasciare offerte sotto forma di caramelle, soldi, latte o vodka, oltre alle khadag, le sciarpe cerimoniali azzurre simbolo del cielo

Michela Zucca
Associazione Sherwood

La Chiesa era ben consapevole della presenza di tradizioni e culti pagani che non potevano essere cancellati. D'altra parte, sull'altopiano stavano un gigante, un drago e circolavano storie di processioni di spettri senza pace per essersi salvati dalla peste e scordati di fare un pellegrinaggio alla Madonna….. La predicazione in montagna rimane la pastorale di missione fino al 1920.

Michela Zucca
Associazione Sherwood

Così distribuisce fra le popolazioni alpine terrificanti immagini di peccatori che ardono fra le fiamme dell'inferno o, se il parroco è clemente, del purgatorio. L'evangelizzazione delle tribù delle montagne è stata lunga, difficile, spesso imposta con la violenza a mai completata…..

Michela Zucca
Associazione Sherwood

Stele funeraria fuori da maso abbandonato. Forse il cimitero era troppo lontano, o difficile da raggiungere….. Forse i due coniugi erano protestanti, o avevano commesso peccati innominabili che non li facevano rientrare nelle grazie del Signore…. Una storia che si è persa fra le pieghe del tempo…..

Michela Zucca
Associazione Sherwood

Alla fine della via crucis si raggiunge il Peterköfele, sopra Laives. Già luogo di culto retico e sede di ritrovamenti preistorici, conserva un pozzo che lo identifica come luogo sacro arcaico. Su questo castelliere retico fu edificato un castello dai signori di Lichtenstein nell'alto Medio Evo.

Michela Zucca
Associazione Sherwood

Sconosciuti rimangono le origini della famiglia e i nomi dei suoi primi esponenti (Calhochus I?), forse giunti a Laives da Coira nei Grigioni all'inizio del nuovo millennio. Il castello venne distrutto ma la chiesetta venne risparmiata per devozione-

Michela Zucca
Associazione Sherwood

È una chiesetta medievale, costruita con cubetti di porfido disposti in falde regolari, che poggia su uno zoccolo creato appositamente per eliminare le irregolarità del terreno e che rappresenta oggi il simbolo del comune di Laives.

Michela Zucca
Associazione Sherwood

La Madonna al Sasso di santa Brigida a Pontassieve (Fi) Monaci irlandesi e culto delle pietre

Michela Zucca
Associazione Sherwood

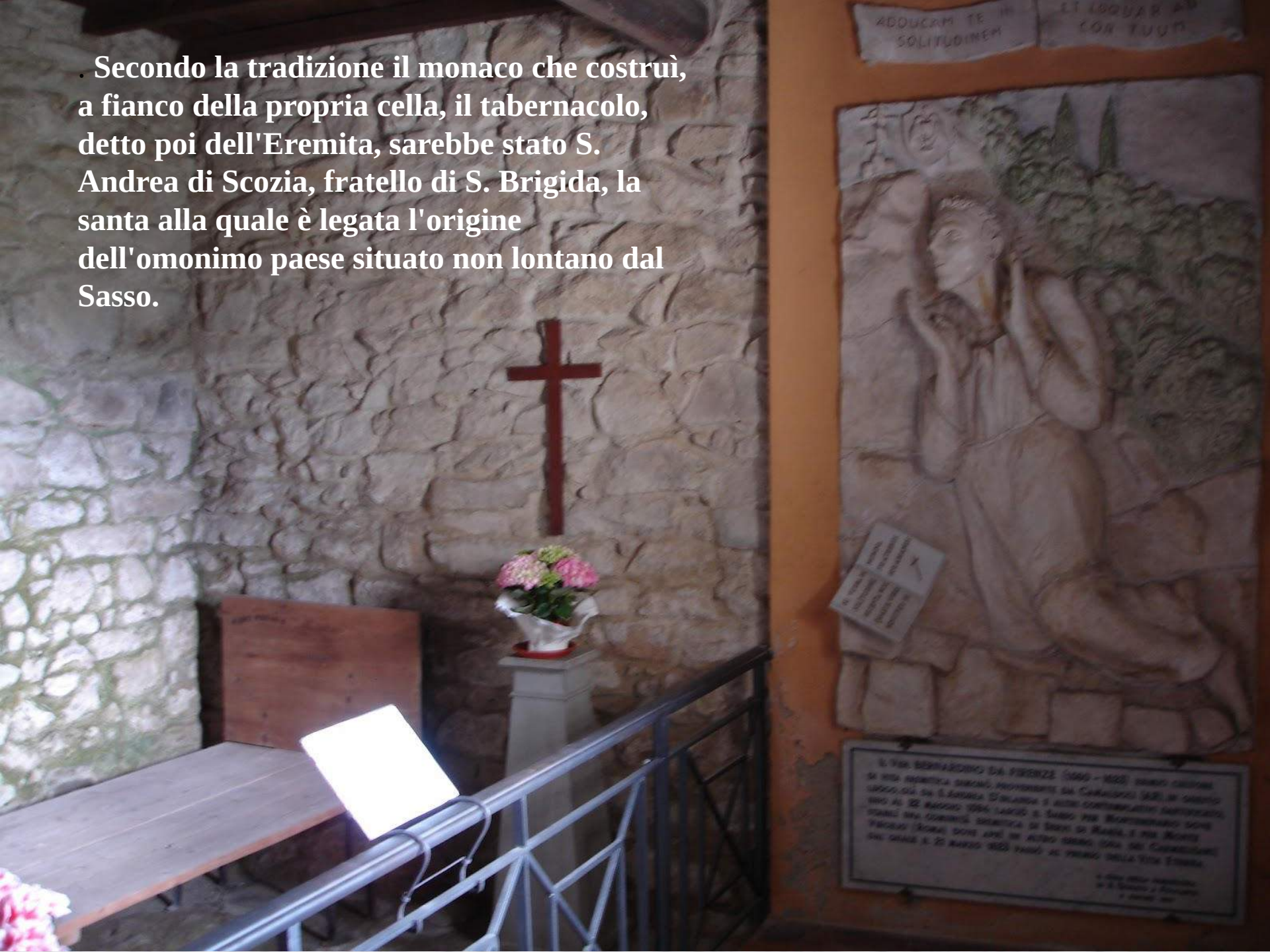
Il Santuario della Madonna al Sasso si trova in una delle più belle zone del territorio di Pontassieve, che può essere raggiunta sia da Firenze che da Fiesole in breve tempo. Sorge a 565m. s.l.m., alla testata della valle del torrente Sieci, nei pressi dell'abitato di S.Brigida, nella parrocchia di Lubaco. E' incastonato in un paesaggio aspro e suggestivo sul versante sud di Monte Giovi, all'interno di un'Area Naturale Protetta (A.N.P.I.L. di S. Brigida, Valle dell'Inferno, Poggio Ripaghera) istituita per tutelare i caratteri di pregio naturalistico, storico ed ambientale della zona. Accanto al complesso monastico esiste un'enorme zona archeologica in cui è attestato il culto delle pietre come simboli astronomici.

Michela Zucca
Associazione Sherwood

Nell'Alto Medioevo vi si rifugiarono degli eremiti che, intorno al Mille, costruirono un piccolo oratorio. Nell'anno 800 circa, alcuni monaci benedettini irlandesi, di ritorno dal pellegrinaggio a Roma, stabilendosi nella zona, eressero un tabernacolo in onore di Maria.

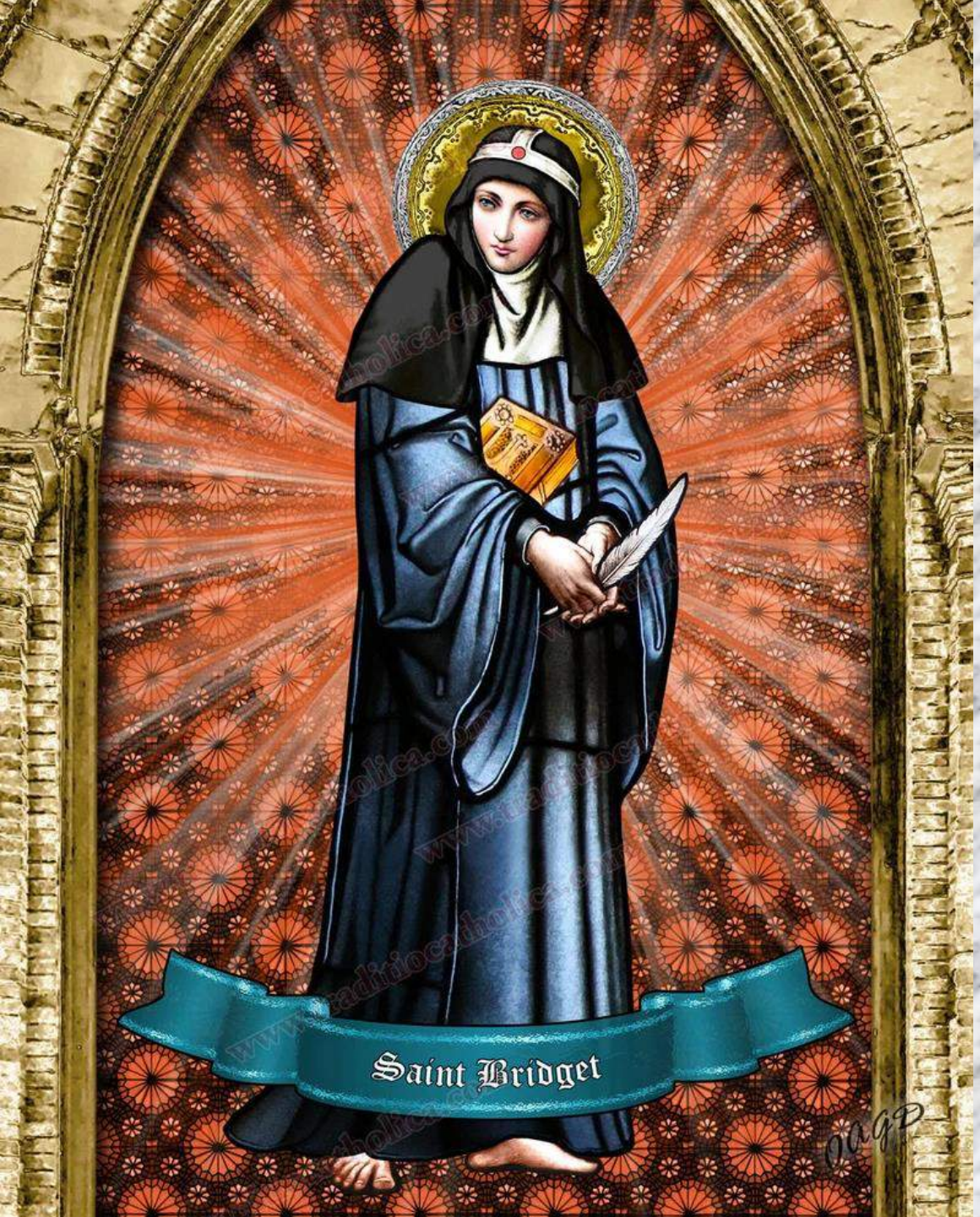
Michela Zucca
Associazione Sherwood

I prodigi legati al Santuario cominciano praticamente da subito. I monaci irlandesi erano probabilmente colombaniani, legati agli studi astronomici: famoso il loro litigio con Roma in cui sostenevano che la Terra girava intorno al Sole. L'ordine fu poi dissolto dalla Chiesa.



. Secondo la tradizione il monaco che costruì, a fianco della propria cella, il tabernacolo, detto poi dell'Eremita, sarebbe stato S. Andrea di Scozia, fratello di S. Brigida, la santa alla quale è legata l'origine dell'omonimo paese situato non lontano dal Sasso.

I monaci irlandesi allevavano vacche e facevano il burro: per questo esiste il sentiero delle burraie a santa Brigida.



Avvicinatosi il periodo dei suoi giorni, e quantunque aggravato dall'infermità, non cessò di tenere la mente raccolta alle contemplationi Celesti, e non so come venutagli a memoria la sua sorella Brigida rivolti gl' occhi al Cielo, mostrò il vivo desiderio di vederla avanti la sua partenza da mortali, et ecco, che in questo stesso punto standosene Brigida cibandosi d'insalata, e d'alcuni piccioli pesci, fu dall'Angelo nel medesmo modo che si trovava a mensa portata da Scotia avanti del fratello infermo, non senza meraviglia e d'Andrea, e dei suoi pochi Monaci, il quale rese le debite gratie all'Altissimo, et di poi rivolto alla Sorella gli narrò il desiderio venutogli di vederla avanti, che facesse il passaggio all'altra vita, e Dio benigno Signore gl' havea concessa sì segnalata gratia. Brigida quasi risvegliata come da profondissimo sonno, ammirata vedersi avanti del Fratello agonizzante quello che dicesse, e facesse per tenerezza, et affetto verso d'Andrea, la nostra penna non ha forza di narrarlo. Spirata quella bell'Anima nelle braccia di Brigida morì un anno imprecisato il primo giorno di febbraio, giorno e mese che ebbe in comune con la santa di Kildare.

Michela Zucca
Associazione Sherwood

Nel borgo che si ancora chiama proprio Santa Brigida i restauri nel 1953 portarono alla luce una primitiva cappellina, forse eretta sopra la grotta dove la penitente era deceduta. Sotto il pavimento furono ritrovate delle ossa, ritenute le reliquie del suo corpo.

Michela Zucca
Associazione Sherwood

Fu proprio nei pressi di un tabernacolo, accanto al piccolo oratorio, in questo luogo sacro da millenni, che la Vergine Maria volle apparire, il 2 luglio 1484, alle sorelline Ricovera, umili pastorelle che, per ottenere la guarigione del babbo moribondo, erano salite per pregare la Vergine davanti alla Sua Immagine custodita nell'antico tabernacolo. La Madonna, apparendo, restituì la salute al padre morente e, contemporaneamente, chiese alle pastorelle "di far sapere a Firenze al Clero e al Popolo che la loro Madre celeste invitava tutti a ritornare a leggere e meditare il Vangelo". La Madonna inoltre, rivolgendosi alle giovinette e anche al miracolato babbo Giovanni Ricovera, invitò a costruire sul Sasso una chiesa più ampia dell'Oratorio esistente "perché – avrebbe promesso la Vergine SS. ma – qui mi piace essere venerata e da qui effondere grazie su quanti me le chiederanno".

Vi furono altre apparizioni della Madonna: in particolare, va ricordata quella del 22 agosto 1485, detta Grande Apparizione, in cui la Vergine volle mostrarsi a tutto il popolo, radunato in preghiera con le sorelline Ricovera davanti al tabernacolo.

Michela Zucca
Associazione Sherwood

La Madonna delle Grazie era un ex-voto. Lo dimostrerebbero le piccole dimensioni: 60x35 dipinto intorno al 1490. Pare che l'immagine originale, perduta, fosse in pietra.

Michela Zucca
Associazione Sherwood

Ma il santuario si trova a fianco di una grande zona archeologica.

Michela Zucca
Associazione Sherwood

ITINERARIO DI VISITA ALLE ANTICHE PRESENZE DELLA "MADONNA DEL SASSO"

COME ARRIVARCI E VEDERE IN SEQUENZA:

1) MASSO EQUINOZIALE	Si parte dal Santuario, seguendo il sentiero CAI 1. , dopo aver oltrepassato la sorgente dell'acquedotto, la strada bianca vicinale ed il piccolo ruscello, nel punto in cui il sentiero fa un piccolo scollino, il masso è visibile sulla sinistra del suddetto sentiero.
2) CANALETTA	Proseguendo, poco dopo si sale a destra nel bosco.
3) SORGENTE	Tornati sul sentiero CAI. 1 si procede a ritroso fino ad arrivare al piccolo ruscello. Risalendo parallelamente al corso d'acqua arriviamo dove essa sgorga.
4) PIATTAFORMA	Dalla sorgente risaliamo per un percorso ripido nel bosco per 60 metri circa fino a vedere la grande pietra da sotto.
5) MASSO VASCA	Percorriamo il sentiero nel bosco adiacente la piattaforma verso destra (guardando a monte) fino ad arrivare a un grande ceppo di abete segato che ostruisce parzialmente il sentiero. Da qui risaliamo per una piccola concavità boschiva arrivando al monolite.
6) MASSO SPACCATO	Dal masso vasca, proseguiamo a sinistra (guardando verso monte) nel bosco rimanendo in quota e arriviamo al masso dopo aver passato un piccolo borro asciutto.
7) MASSO ROMITO	Dal masso spaccato già ne vediamo la copertura, e scendendo di 15 metri circa ci groviamo davanti al masso (grotta).
8) MASSO AL PIANO	Seguiamo lo stesso sentiero adiacente la vicina piattaforma ed arrivati alla strada vicinale bianca la percorriamo in salita fino ad arrivare all'abitazione.
9) SANTUARIO	Ritorno al nostro punto di partenza.

Probabilmente i monaci irlandesi, che discendevano direttamente dai druidi e che non furono invasi dai Romani, sapevano esattamente dove stavano andando ad insediarsi. Nelle lettere a Roma ribadivano che «chiunque in Irlanda abbia un minimo di cultura conosce l'astronomia». Nell'VIII secolo vinsero la disputa; impossibile pensare che non avessero notato un enorme osservatorio astronomico a pochi passi dal convento.

Michela Zucca
Associazione Sherwood

Tutto il bosco vicino al Sasso è disseminato di pietre che costituiscono un sistema di orientamento per poter osservare le stelle e probabilmente predire solstizi ed equinozi. A parte l'importanza agronomica che potevano avere i cicli solari e lunari, un complesso di tale grandezza rivela anche un probabile culto religioso e una sete di conoscenza che si potrebbe definire scientifica.

Michela Zucca
Associazione Sherwood

Il terreno è privato e non sono mai state condotte né ricerche né scavi. La mappa l'hanno fatta i frati che evidentemente si sono accorti di dove stavano. Noi ci abbiamo fatto due arkeotrekking e abbiamo fatto le visite.

Molte delle pietre sono intagliate e presentano vasche lustrali.

Michela Zucca
Associazione Sherwood

Il sito oltre che al culto delle stelle doveva essere legato anche a riti che prevedevano lo scorrere dell’acqua. Entrambi gli elementi – la notte e l’acqua – sono a simbologia femminile. Ma sarebbero necessari ulteriori ricerche.

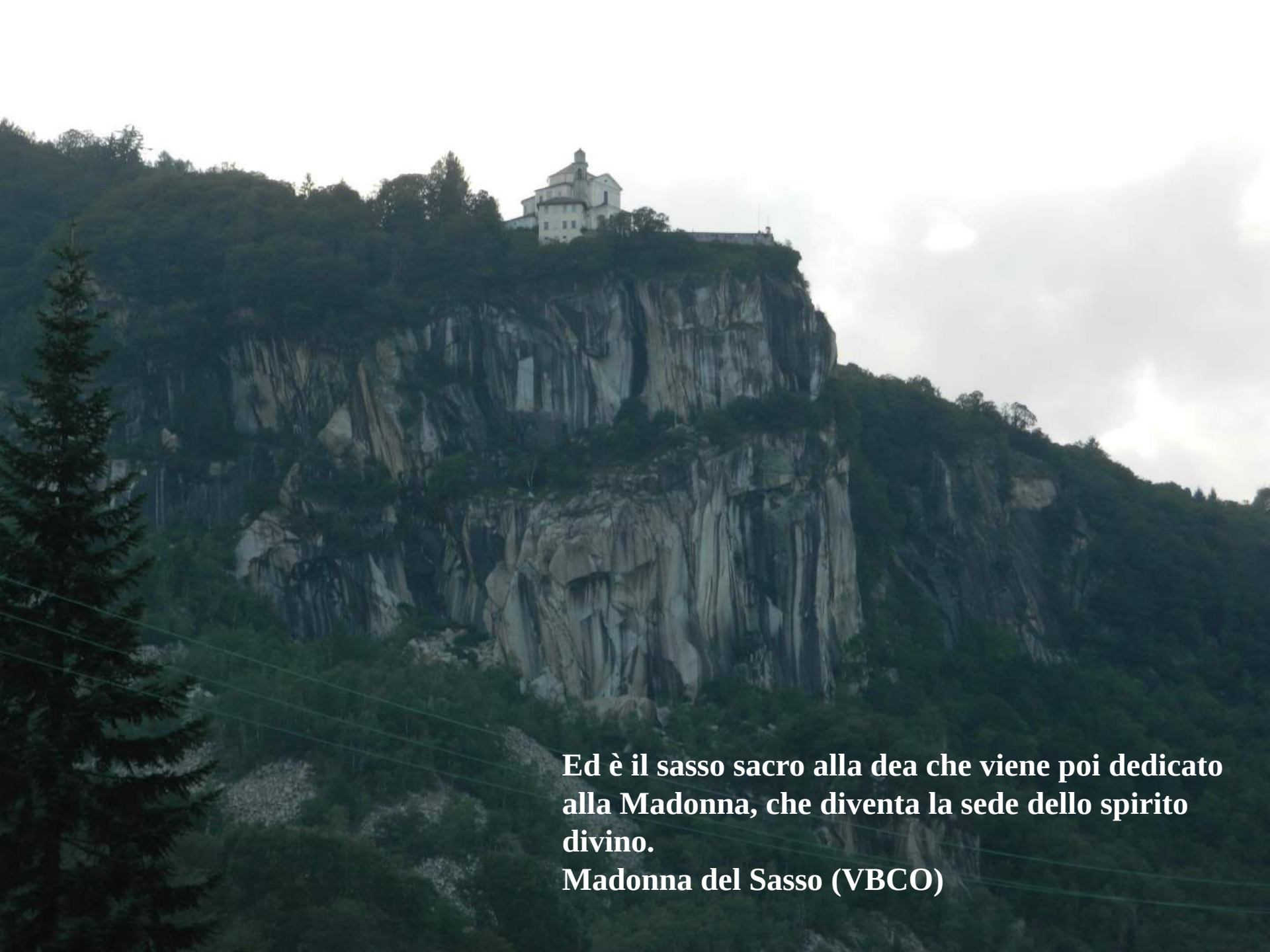
La Madonna al Sasso di santa Brigida a Pontassieve (Fi) Monaci irlandesi e culto delle pietre

Michela Zucca
Associazione Sherwood

In origine in questo luogo, alle falde del monte Avigno, esisteva una cappelletta, dedicata all'Addolorata. Nel 1590 è già citata una chiesa, volta a oriente, ma certo più antica, poiché era presente la tavola della Deposizione, dipinta da Fermo Stella da Caravaggio datata 1541.

La fama dei miracoli ottenuti in questo luogo sacro aveva favorito l'edificazione di questa prima chiesa, che divenne un Santuario frequentato anche dalla Valsesia. Oltre al pregevole dipinto, nell' edificio era conservata una statuetta della Madonna del Rosario ritenuta miracolosa. Il piazzale affacciato a lago era detto "prato della tela", perché nelle giornate calde e soleggiate, le donne usavano stendervi la tela fatta in casa per candeggiarla.

Michela Zucca
Associazione Sherwood



Ed è il sasso sacro alla dea che viene poi dedicato alla Madonna, che diventa la sede dello spirito divino.
Madonna del Sasso (VBCO)

E proprio sulla facciata del santuario…..

In questo caso la simbologia potrebbe rimandare all’immagine della Dea si fonde con quella della barca, tramite fra questo e l’altro mondo; Sequana e Reitia…. Comunque il drago è l’animale della Vergine.

Prima che sulla rupe venisse edificato il santuario, vaghe tracce storiche dicono di una chiesa romanica della quale non sono state riscontrate tracce materiali.
Uniche testimonianze si trovano nelle descrizioni di visite vescovili tra Cinquecento e Seicento, la costituzione di una Confraternita del Rosario e la tavola con la Deposizione del pittore Fermo Stella da Caravaggio del 1541, tutt'ora inserita nell'ancona dell'altare maggiore.

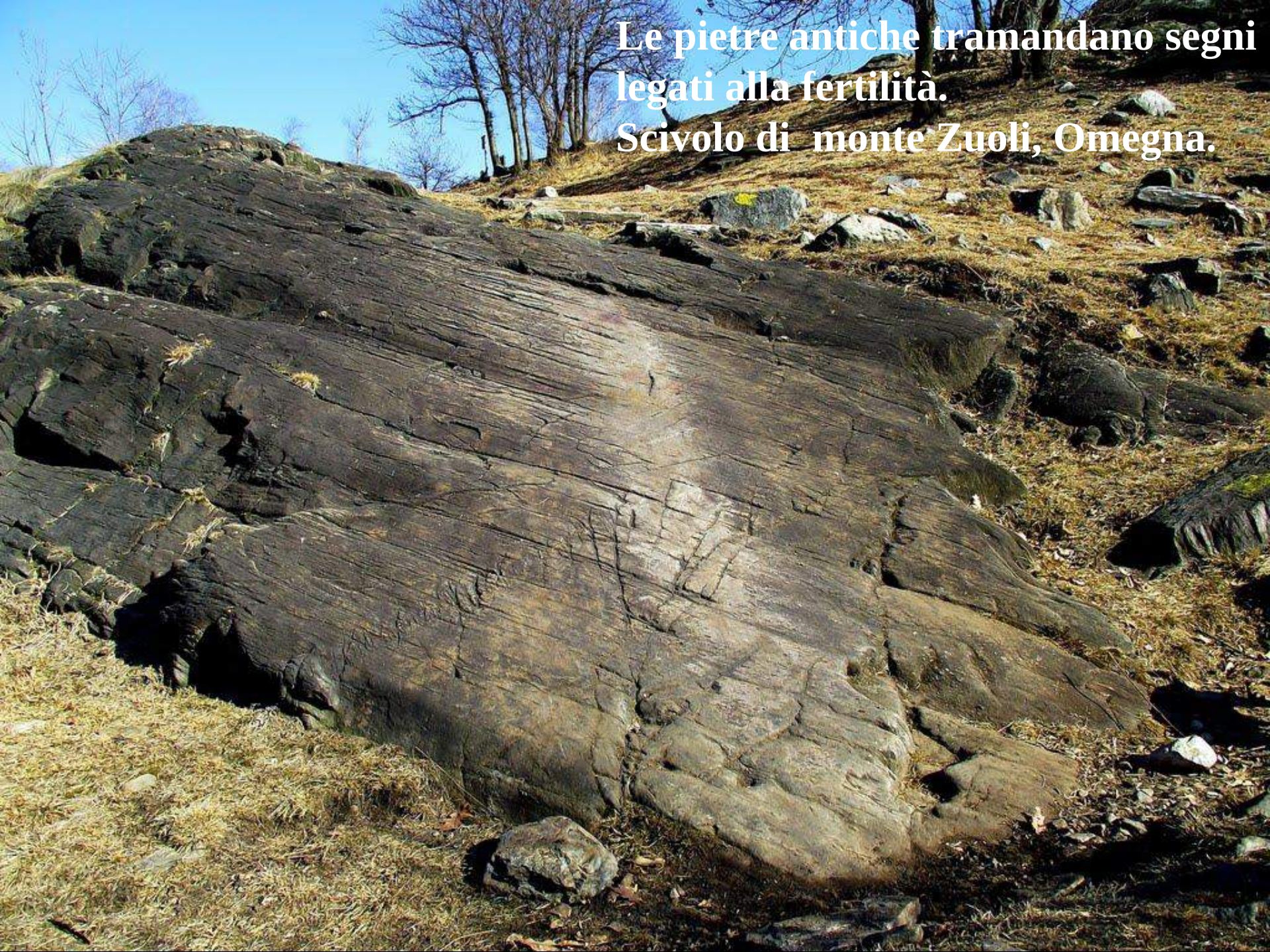
Michela Zucca
Associazione Sherwood

Non sempre la Chiesa è riuscita ad eliminare del tutto le antiche pietre sacre….nel piazzale stesso del santuario si trovano massi incisi e coppellati, che rimandano a culti pre cristiani.

Michela Zucca
Associazione Sherwood

E assieme al la pietra sacra, componente essenziale è la sorgente: l’acqua è acqua di vita, acqua del parto, acqua che cura. Santuario della Madonna del Sasso (VBCO)

Michela Zucca
Associazione Sherwood


Le pietre antiche tramandano segni
legati alla fertilità.
Scivolo di monte Zuoli, Omegna.

E non è un caso che proprio sull'isola di Orta San Giulio, di fronte al santuario, in basso sul lago, esista uno dei più grandi monasteri benedettini femminili d'Europa, e che la chiesa e il territorio che la circondano siano pieni di simboli che rimandano al femminile arcaico numinoso, come le pietre sacre, le sorgenti, e il Drago.

Michela Zucca
Associazione Sherwood

Chiesa di origine longobarda che conserva un «drago processionale» e la sua costola

Michela Zucca
Associazione Sherwood

Servizi Culturali

E ad Orta san Giulio, nell'Isola delle Donne, si conservano un drago, l'osso di un drago e tante immagini di Drago.

Michela Zucca
Associazione Sherwood

GRAZIE

Michela Zucca
Associazione Sherwood